

L'anti-G7 tra no-global e Galbraith

DE VITO E SCAGLIARINI IN 2 >>>

«Il G7 ha aggravato la crisi dell'Europa»

Galbraith: l'Ue non è un raccoglitore di tasse

CRESCITA SOSTENIBILE

Il «Manifesto di Bari»
con l'economista scelto
da Emiliano per il forum

MASSIMILIANO SCAGLIARINI

● **BARI.** «Nell'ultimo decennio le politiche del G7 hanno aggravato la crisi europea. Serve un cambio di marcia e di mentalità. L'Ue non può funzionare come una agenzia per la raccolta delle tasse, ma deve raccogliere due sfide principali: tutela dell'ambiente e lotta alla povertà». James Kenneth Galbraith, figlio d'arte, critico acerrimo delle politiche monetariste, è l'economista scelto da Michele Emiliano per organizzare oggi a Bari il suo contro-G7: un forum per parlare di crescita sostenibile e lanciare il «Manifesto di Bari», che punterà sul tema della decarbonizzazione tanto caro a Emiliano. «Non ho avuto ancora modo di parlare con lui - ha detto ieri mattina Galbraith, invitato a Bari dal primario oncologo Giammarco Surico, che sarà tra gli animatori del forum - ma ritengo quella della

de-carbonizzazione una idea affascinante e interessante».

Perché questo giudizio così negativo sulle politiche economiche dei grandi Paesi europei?

«La linea di austerità dei Paesi grandi creditori, l'attenzione maniacale per i conti pubblici, ha prodotto i risultati che stiamo vedendo oggi. Non dobbiamo stupirci della Brexit, o di quanto avvenuto nelle recenti elezioni francesi con la sfida tra la sinistra dei delusi e un movimento di estrema destra. È la dimostrazione più evidente del fallimento della linea dell'austerità. Il G7 dovrebbe prenderne atto».

E dunque, anche la linea della Bce...

«La vostra Banca centrale non è stata un protagonista chiave né nella lotta alla disoccupazione, né nella redistribuzione della ricchezza e degli investimenti verso quei Paesi che ne hanno più bisogno. La Bce può al più risolvere i problemi delle altre banche, non certo quelli dei cittadini».

Quindi, la sua ricetta?

«L'Europa sta mostrando lievi segnali di ripresa. Andrebbe so-

stenuta attraverso politiche pubbliche di investimento e tassazione progressiva. Servirebbero scelte mirate per ridurre le grandi disuguaglianze sociali, pensando ad uno sviluppo sostenibile e compatibile con l'ambiente».

Come giudica l'idea di Emiliano, di sostituire il gas al carbone nel ciclo produttivo dell'industria pesante?

«Me ne hanno parlato, non ho avuto modo di approfondirla, ma la ritengo interessante».

E crede che potrebbe funzionare in un micro-livello come quello di una Regione?

«Può essere progettata qui e portata sui tavoli del governo. Le Regioni, del resto, non hanno grande leva nemmeno sul fronte della disoccupazione. In Europa servirebbe un sistema simile a quello degli Stati americani».

Da voi, però, esiste un sistema federale profondamente diverso rispetto all'Unione Europea.

«Lo so bene. È per questo che sul mio cartellino c'è scritto professore...».

